

Il fumetto è di casa alla National Art Library

Il ruolo di una biblioteca speciale in Gran Bretagna

di Jan van der Wateren

Sin dai loro inizi nel 1837 le immagini hanno giocato un ruolo di primaria importanza nella National Art Library che percepì come uno dei suoi compiti principali quello di documentare la storia delle arti attraverso le immagini. Nei primi prospetti della biblioteca fu sottolineato il fatto che gli utenti, anche se illetterati, potevano imparare attraverso le illustrazioni le quali, fin d'allora, hanno costituito una delle principali aree della strategia di acquisti della biblioteca.

Oggi questa strategia fa perno su due tipi di materiale. Da una parte la documentazione della storia dell'arte, delle arti minori e del design, e dall'altra la collezione di libri come oggetti d'arte in se stessi. In quest'ultimo senso tutti gli elementi che partecipano alla fattura del libro sono documentati: la rilegatura, gli aspetti tipografici e l'illustrazione. Nel creare una collezione che rappresenti i metodi impiegati nella manifattura dei libri, sono stati presi in considerazione tutti i tipi di documenti a stampa: manoscritti (come i codici di Leonardo, di cui possediamo tre esemplari), codici miniati (co-

me la *Storia naturale* di Plinio, 1460 ca.), incunaboli (come la *Hypnerotomachia Poliphili*, stampata da Aldo Manuzio nel 1499) e esempi di produzione libraria di tutti i periodi storici. Per quanto riguarda l'epoca moderna la nostra collezione documenta (tra il milione di volumi di cui è costituita) tutte le manifestazioni del libro illustrato, ed in questo senso una delle collezioni più importanti è costituita dai "libri d'artista" e, più in generale, le collezioni moderne sono state costituite con numerosi esempi di arte del libro con le sue molteplici e ricche varietà di illustrazioni. Da questa breve descrizione apparirà chiaro che i fumetti, libri illustrati per eccellenza, hanno una



"The Book Collector", Winter 1993

Oh, we don't sort things into categories like fiction and nonfiction anymore, sir. Now it's either "popular" or "elitist".



loro residenza naturale alla National Art Library. Sebbene i precursori dei moderni fumetti possano essere rintracciati sin dal XVII secolo (*Punch & Judy*, 1660 ca.) il formato a stampa più popolare del XX secolo si è sviluppato forse dall'invenzione negli Stati Uniti nel 1896 dei fumetti a strisce nei giornali (*Yellow Kid*). La varietà dei temi trattati va dalla satira politica all'educazione sociale, riaffermando così i sistemi di valore delle culture su una scala di massa. In questo senso i fumetti hanno una importanza specifica nell'aiuto che forniscono per la comprensione della circolazione delle idee nel XX secolo.

I fumetti hanno una larga diffusione (sebbene solo l'1 per cento del mercato del libro nel Regno Unito, in Giappone questa quota è già del 30 per cento) ed è stata prevista una fenomenale crescita della loro diffusione, specialmente a causa del cambiamento delle abitudini di lettura del giorno d'oggi. Sebbene abbiano sempre fatto sia proseliti che propaganda, oggi sono spesso usati a scopi educativi: per migliorare l'educazione e per informare i disinformati.

I fumetti sono diventati oggetti di culto fra gli intenditori ed i collezionisti privati e figurano fra le prime 10 nella lista del Dow Jones delle 100 maggiori "commodities". Nella gran parte d'Europa il fumetto è una forma d'arte sofisticata e riconosciuta come tale, ed una delle nove forme d'arte che sono riconosciute dal Ministero del-

la cultura di Francia, con un museo a Angoulême dedicato alla documentazione della sua storia.

In Gran Bretagna l'unico libero accesso ai fumetti è attraverso la British Library dove i fumetti stampati in Gran Bretagna vengono acquistati attraverso il deposito legale e conservati nella Newspaper Library. Mancano così collezioni pubbliche che abbiano anche fumetti esteri. La National Art Library pertanto, negli anni Ottanta, decise di creare una collezione di fumetti nelle varie forme di fumetti a strisce,

libri di fumetti e racconti grafici, per poter documentare questo fondamentale fenomeno letterario e visivo della cultura del XX secolo, sia in occidente che in oriente. Il fumetto fu riconosciuto come un elemento essenziale per la comprensione del XX secolo. A questo fine nel 1990 fu acquistata una collezione di circa 16.000 esemplari da un collezionista il cui nome è commemorato in quello della collezione, la Rakoff Collection. Essa include materiale che va dai predecessori del fumetto, le strisce pubblicate sui giornali della prima decade del secolo, fino ai nostri giorni. Gran parte del materiale risale agli anni Quaranta, l'età d'oro del fumetto, quando si vendevano annualmente oltre un miliardo di copie.

I fumetti della collezione riflettono le opinioni di massa del loro tempo: lo spettro del socialismo e del comunismo, l'avvento del nazi- ➤



smo, le riflessioni su attitudini razziali, le donne nella società (*Bringing Up Father*, fumetti a striscia degli anni Quaranta, letti da milioni di persone ed esaminati quotidianamente dall'Fbi). Shakespeare, Dickens ed altri scrittori sono stati interpretati in chiave fumettistica, come i temi del pregiudizio, del crimine, della droga. Spesso film divennero fumetti e viceversa. Stelle del fumetto guadagnarono titoli propri, come Gene Autry ed una folla di altri cow boy. Eroi di guerra e famosi "cattivi" furono riflessi a quattro colori. La realtà si mischiò con la fantasia ed il *Captain Marvel* partecipò alla guerra di Corea proprio come aveva partecipato alla seconda guerra mondiale insieme ad altri innumerevoli patrioti. *Little Orphan Annie* fornisce una visione del capitalismo attraverso la rappresentazione grafica della vita di tutti i giorni, mentre il raro ed infame *Tijuana Bibles* degli anni Trenta canzonava stelle del cinema e personaggi di fumetti in una esplicita forma erotica. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta nacque un nuovo fenomeno fumettistico, il "racconto grafico", cugino degli albi a fumetti dell'Europa continentale e del giapponese *gekiga* (illustrazioni drammatiche per adulti). Il formato del libro a fumetti è stato utilizzato per creare lavori grafici di notevole importanza e significato. Uno dei primi racconti grafici americani fu *A Contract with God and Other Tenement Stories* (1978) di Will Eisner. Questo lavoro raffigura in maniera molto vivida le memorie d'infanzia di Eisner a New York, facendo uso delle tecniche generiche del fumetto. *Maus*, di Art Spiegelman (1986), un lavoro di carattere semi-autobiografico sull'Olocausto degli ebrei, è stato riconosciuto come il primo fumetto ad essere nominato per il premio di biografia dell'American Book Cri-

tics Circle. Pertanto la Rakoff Collection forma un ricco arazzo culturale, principalmente di opere americane, ma comprende lavori da tutto il mondo.

A questa collezione di base abbiamo aggiunto un numero notevole di fumetti e racconti grafici giapponesi. Nel 1992 il Victoria and Albert Museum ospitò una grande mostra sulla cultura giapponese contemporanea ed i muri di una delle sale erano costituiti da strati sovrapposti di fumetti. Quando la mostra fu smantellata ne selezionammo qualche centinaio che aggiungemmo alla nostra collezione. A questo punto abbiamo delle ba-

si abbastanza solide per poter studiare questo tipo di illustrazione come indicatore culturale e come vivace esempio di cultura popolare. Le aggiunte alla collezione sono fatte in maniera molto selettiva, specialmente incoraggiando il personale della biblioteca ad acquistare quei fumetti che sono facilmente accessibili nei paesi che visitano. Tra marzo ed aprile 1992 abbiamo celebrato questa nuova svolta nella nostra politica di acquisti con una mostra che ha fornito una panoramica storica sul fenomeno dei fumetti seguendo il suo sviluppo dalla striscia al racconto grafico. ■